



Lo stralcio del *Baldus* che riportiamo qui di seguito racconta la formazione del giovane protagonista. Figlio di Guidone di Montalbano, discendente di Rinaldo, e di Baldovina, figlia del re di Francia, dopo la partenza del padre il ragazzo è allevato a Cipada, presso Mantova, nella povera capanna del contadino Berto Panada. Superiore ai compaesani per coraggio, forza e destrezza, Baldo, dopo aver scoperto il proprio valore in battaglie fra monelli, si sente attratto dai poemi cavallereschi e scopre così, gradualmente, il proprio destino, che lo condurrà, nella seconda parte dell'opera, a compiere imprese di ogni sorta con una banda di fantastici e canaglieschi compagni (il finale del poema consente di assistere addirittura a una discesa nell'Inferno e ad una battaglia contro i diavoli, la cui narrazione è sospesa fra l'epico e il comico). Dall'invocazione alle grasse muse maccheroniche fino alla conclusione, per trama e per scelte stilistiche e linguistiche il *Baldus*, poema abilmente tenuto a metà strada fra il genere epico e quello comico, vive sospeso fra questi due mondi: al di fuori, comunque, dei codici del classicismo.

Saepe domum solus factus iam vespere tornat,  
sed ruptum caput et schincas quandoque reportat.  
Ipse cativellus, velut est puerilis usanza  
nuncve bataiolas saxorum, nuncve baruffas  
5 pugnorum faciens, primo aspirabat honori,  
ambibatque oculis primum se ostendere cunctis.  
Nec pensare velis quod pugnans ultimus esset,  
sed bravus ante alios puerili voce cridabat  
et centum petras volta reparabat in una,  
10 et centum testas densos spezzabat in hostes.  
Baldovina tamen cartam comprarat et illam  
letterarum tolam supra quam disceret "a, b".  
Unde scolam Baldus nisi non spontaneus ibat,  
nam quis erat tanti, seu mater, sive pedantus,  
15 qui tam terribilem posset sforzare putinum?  
Ipse tribus sic sic profectum fecerat annis,  
ut quoscumque libros legeret, nostrique Maronis  
terribiles guerras fertur recitasse magistro.  
At mox Orlandi nasare volumina coepit,  
20 non deponentum vacat ultra ediscere normas,  
non speties, numeros, non casus atque figuras,  
non *Doctrinalis* versamina tradere menti,  
non hinc, non illinc, non hoc, non illoc et altras  
mille pedantium baias, totidemque fusaras.  
25 Fecit de cuius Donati, deque Perotto  
scàrtozzos ac sub prunis salcizza cosivit.  
Orlandi tantum gradant, et gesta Rinaldi,  
namque animum guerris faciebat talibus altum.

Spesso ritorna solo<sup>1</sup> a sera ormai inoltrata, e talvolta riporta a casa rotti la testa e gli stinchi<sup>2</sup>. Il monello, come è usanza dei ragazzi, facendo ora piccole battaglie a sassate, ora zuffe a pugni, aspirava al primo posto, e ambiva mostrarsi il migliore agli occhi di tutti. E non devi pensare che combattendo fosse l'ultimo, poiché, temerario, gridava davanti agli altri con voce da fanciullo, e schivava cento pietre con una mossa e spaccava cento teste colpendo il folto gruppo dei nemici.

Baldovina<sup>3</sup> gli aveva comprato la carta e la tavoletta dove erano incise le lettere, perché imparasse a distinguere la "a" e la "b". Così Baldo andava a scuola, ma solo se costretto: e chi era tanto forte, fra la madre e il maestro, da costringere un ragazzino così terribile? In tre anni Baldo trasse però tanto profitto dalle lezioni, da leggere qualunque libro e si dice abbia recitato al maestro le terribili guerre del nostro Marone<sup>4</sup>. Ma poi cominciò a sentire il profumo dei libri di Orlando<sup>5</sup> e non volle più perdere tempo a imparare le regole dei verbi deponenti, né i generi, i numeri, i casi e le figure retoriche, né volle imparare a memoria i versi del *Dottrinale*<sup>6</sup>, non l'*hinc*, non l'*illinc*, non l'*hoc*, non l'*illoc*<sup>7</sup> né le altre mille sciocchezze dei pedanti e le consimili bazzecole.

1. *Spesso... solo*: il soggetto sottinteso è il giovane Baldo, che non ama frequentare il villaggio e preferisce trascorrere il proprio tempo nella vicina città di Mantova.

2. *stinchi*: l'espressione maccheronica *schincas* è ricavata dal dialetto lombardo.

3. *Baldovina*: figlia del re di Francia, è la madre di Baldo.

4. *abbia recitato... Marone*: il testo allude alle battaglie narrate nell'*Eneide*, capolavoro di Publio Virgilio Marone, detto "nostro" in quanto di origine mantovana.

5. *libri di Orlando*: i poemi cavallereschi che hanno come principale protagonista il conte Orlando, paladino di Carlo Magno.

Il loro elenco è riportato poco oltre nei versi del Folengo.

6. *Dottrinale*: opera di Alexandre de Villedieu, vissuto fra il secolo XII e il XIII, il *Dottrinale* è un celebre testo di grammatica latina in esametri, usato in tutta Europa fino al Settecento. Il Folengo lo addita come esempio di erudizione pedantesca.

7. *non... l'illoc*: alcune espressioni latine, affiancate per il comico effetto prodotto dalla vicinanza dei loro fonemi, sono citate dal Folengo come esempio della pedanteria dell'istruzione fondata sull'apprendimento mnemonico, sia essa di stampo medioevale o umanistico.

- 30 Legerat *Ancroiam, Tribisondam*, facta Danesi  
*Antonnaeque Bovum, Antiforra, Realia Franzae,*  
*Innamoramentum Carlonis, et Asperamontem,*  
*Spagnam, Altobellum*, Morgantis bella gigantis,  
 Meschinique provas, et qui Cavalerius Orsae  
 dicitur, et nulla cecinit qui laude *Leandram*.  
 35 Vidit ut Angelicam sapiens Orlandus amavit,  
 utque caminavit nudo cum corpore mattus,  
 utque retro mortam tirabat ubique cavallam,  
 utque asinum legnis caricatum calce ferivit,  
 illeque per coelum veluti cornacchia volavit.  
 40 Baldus in his factis nimium stigatur ad arma,  
 sed tantum quod sit picolettus corpore tristat.  
 Attamen armiculam portat gallone tacatam,  
 qua facit ad signum molesinos stare bravazzos.  
 Terribilis numquam quid sit scoriada provabat,  
 45 spezzabatque libris tabulas, testasque pedantis.

da *Baldus*, III, 76-120, a cura di M. Chiesa,  
 Utet, Torino, 1997

Delle pedanterie del Donato e del Perotto<sup>8</sup> fece cartocci per cuocervi la salsiccia sotto la brace dei pruni. Gli piacciono soltanto le imprese di Orlando e Rinaldo: infatti si faceva grande l'animo con tali guerre. Aveva letto *la Trebisonda, l'Ancroia, le Battaglie del Danese, Bovo d'Antona, i Reali di Francia, l'Innamoramento di Carlo Magno, l'Aspromonte, la Spagna, l'Altobello*, le guerre del gigante Morgante, le prove del Meschino, il libro che è detto *Cavaliere dell'Orsa*, e quello di colui che cantò senza gloria la Leandra<sup>9</sup>. Vide come il saggio Orlando amò Angelica e come, impazzito, se ne andò in giro tutto nudo, e come dietro a sé trascinava dappertutto una cavalla morta, e come colpì con un calcio un asino carico di legna e quello se ne volò in cielo come una cornacchia<sup>10</sup>. Baldo, leggendo ciò, è molto incitato alle armi: si rattristava solo di essere ancora piccolo. Tuttavia se ne va in giro con una piccola spada appesa al fianco con la quale faceva stare al loro posto i bravacci, peraltro mosci<sup>11</sup>. Mai ebbe a provare che cosa fossero le terribili frustate<sup>12</sup> e spezzava a colpi di libri i banchi e le teste dei pedanti.

[trad. di G. Genghini]

**8.** *del Donato... Perotto*: Elio Donato (IV secolo d. C.) e l'umanista Niccolò Perotto (1429-1480) sono due celebri grammatici, i cui testi furono ampiamente usati nelle scuole del tempo. Il Folengo, intollerante di ogni istruzione rigorosa, li accomuna nell'accusa di pedanteria.

**9.** *Aveva letto... Leandra*: in una sorta di catalogo, sono elencati in questi versi i principali poemi cavallereschi pubblicati o stampati nei secoli XV e XVI, sulla scia dei capolavori di Boiardo e Ariosto, indicati attraverso i protagonisti dei loro poemi, Orlando e Rinaldo. Il Morgante qui citato è, evidentemente, il gigante cui è dedicato il titolo dell'opera di Luigi Pulci. La polemica contro la *Leandra* di Pietro

Durante da Gualdo, poema giudicato di scarso valore, è comune anche ad altri scrittori: sul curioso fenomeno si è soffermato in un acuto studio Dionisotti.

**10.** *vide... cornacchia*: gli episodi qui menzionati si riferiscono all'*Orlando innamorato* di Boiardo e all'*Orlando furioso* di Ariosto.

**11.** *mosci*: il termine *molesinos*, come chiarisce una glossa al testo, equivale a "molle": la forma era diffusa nell'area settentrionale.

**12.** *le terribili frustate*: le punizioni corporali, basate soprattutto su colpi di sferza, furono diffuse per millenni nelle scuole.

## Lavoro sul testo

- Rispondi ai seguenti quesiti a risposta multipla, motivando le scelte con precisi riferimenti al testo di Folengo.
  - Qual era il carattere del giovane Baldo?
    - amava gli studi
    - era un monello
    - era timido
  - Quale fu il primo autore che attrasse il ragazzo?
    - Ariosto
    - Virgilio
    - Boiardo
  - Quale personaggio affascinò Baldo al punto da fargli abbandonare lo studio del latino?
    - Bovo d'Antona
    - Baldovina
    - Orlando
  - Che effetto aveva sul ragazzo la lettura dei poemi cavallereschi?
    - lo spingeva allo studio
    - lo rattristava perché era ancora piccolo
    - rendeva più forte il suo animo
- Più volte, nel testo, si polemizza con i *pedanti*. Con l'aiuto del dizionario, fornisci una definizione del termine (max 3 righe).
- A quale genere letterario appartengono i poemi elencati nei versi di Folengo ed in quali secoli sono stati scritti (max 3 righe)?

- Il linguaggio plastico inventato da Folengo si adatta a narrare episodi di ogni sorta. In due versi sa suscitare la comicità, come quando Fracasso lotta con una balena e *se despoliat nudum, retinetque mudandam, / ut notare queat speditus, agente bisogno* ("si spoglia nudo e tiene le mutande per poter nuotare spedito, costretto dalla situazione"); sa dipingere scenari epici velati d'ironia alla maniera ariostesca, come nella celebre battaglia coi diavoli: *Maximus illorum squadronus pugnat atornum, / qui ferit in bandis, qui dretum, qui ferit ante; / nil tamen ille unguas, nil dentes, nilque rapaces / aestimat oncinos, forcas, rascosque tricornes* ("Immenso il loro esercito gli combatte intorno: c'è chi lo colpisce al fianco, chi dietro, chi davanti; egli tuttavia non dà alcun peso alle unghie, ai denti, ai rapaci uncini, agli arpioni a tre punte"); sa toccare contemporaneamente i tasti del patetico e del comico, come nel discorso rivolto a se stesso dal povero Zambello: *nec solum marzum servat mihi borsa quattrinum, / quo possim comprare mufum de pane tochetum, / quo mihi barberus voiat tosare pedocchios, / qui me nocte die privum savone travaiant* ("e la mia borsa non contiene un solo marcio quattrino, col quale io possa comprare un pezzetto di pane ammuffito o per il quale il barbiere mi voglia tosare i pidocchi che mi tormentano notte e giorno perché non ho sapone").

La lingua del *Baldus*, come hanno osservato i critici, si colloca all'estremo opposto rispetto alla rigorosa codificazione di Bembo: è una libera invenzione ed è perciò, benché non priva di una propria struttura, mobile e pronta ad adeguarsi al contenuto narrativo, fluttuando ora verso il polo del latino umanistico, ora verso quello, opposto, del parlato dialettale padano.

Riferendoti al passo del poema che hai letto e facendo uso di opportune citazioni, intitola e scrivi un saggio breve (max 3 colonne di metà foglio protocollo) sullo stile di Folengo.